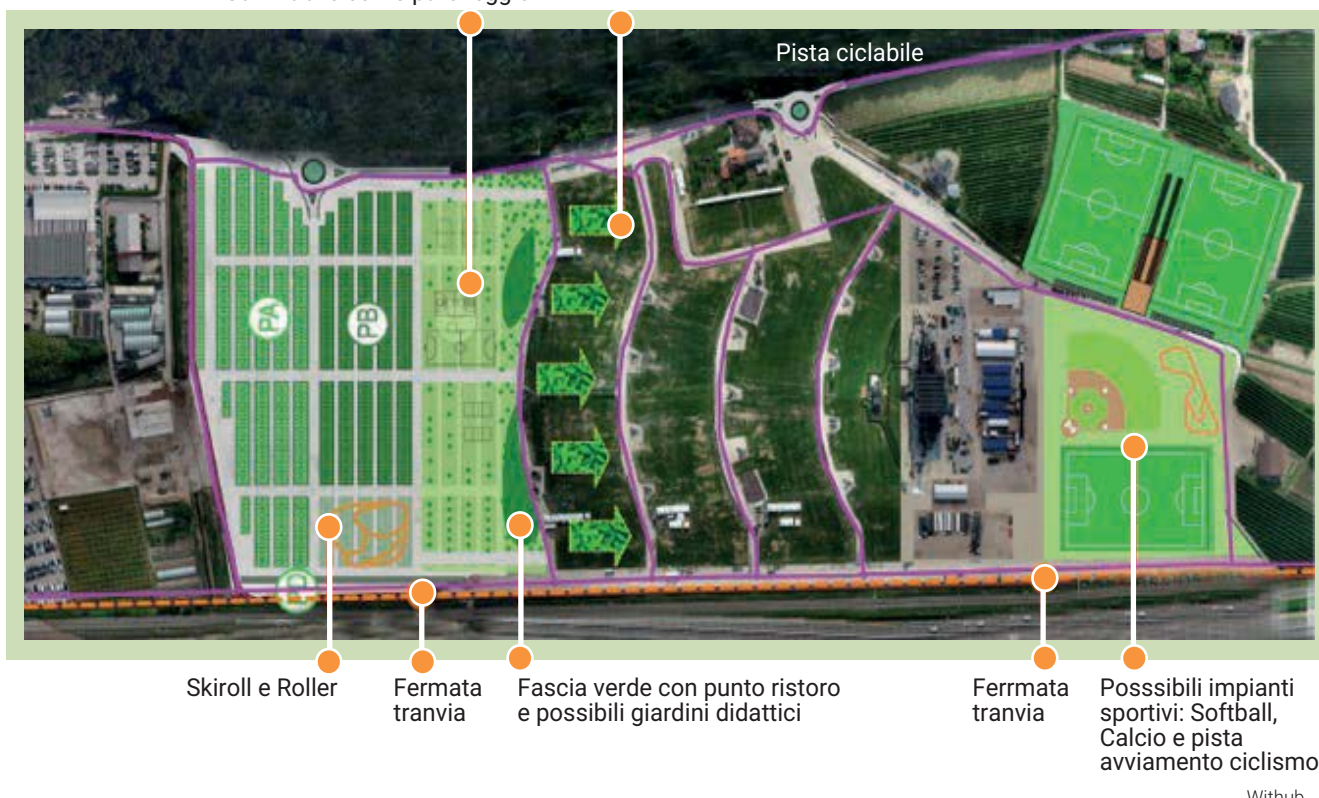


Il progetto per San Vincenzo

Fascia verde con campi sportivi non strutturati (Foot Volley, Volley, Calcio, Basket, Ginnastica all'aperto) Utilizzabile come parcheggio

Possibile ampliamento fascia verde



La mappa del verde: 18mila alberi

In città oltre 100 ettari tra parchi e giardini. A San Vincenzo ulteriori sviluppi

Supertrento

Movimento, benessere e stili di vita al centro del terzo incontro sul post-interramento

di Tommaso Di Giannantonio

Quanti alberi ci sono in città? Se passeggiando tra i giardini o sul Lungadige di Trento qualcuno si è posto questa domanda, ecco la risposta. Sono almeno 18.400, questi gli alberi censiti dal Comune a partire dal 2016. E tra parchi e giardini si contano oltre 100 ettari nel capoluogo. Il punto è stato fatto ieri al terzo incontro tematico di Supertrento all'ex Atesina.

Verde urbano: tutti i numeri

Supertrento è il percorso ideato dal Comune in collaborazione con lo studio Campomarzio per immaginare l'areale ferroviario dopo l'interramento della linea storica (da non confondere con la circonvallazione ferroviaria per i treni merci). Al centro di questo sabato il macro tema «movimento, stili di vita e benessere», ossia come i nuovi spazi vadano pensati per essere all'altezza degli standard delle cosiddette *healthy city* come Oslo, che vanta un 95% della popolazione a 300 metri da uno spazio verde. Il verde urbano si intreccia con tutte e tre le dimensioni: movimento, stili di vita e benessere. I dati su Trento sono stati illustrati da Giovanna Ulrici, architetta del Comune. Complessivamente il verde urbano pubblico ammonta a circa 400 ettari (il 2,4% della superficie totale), l'equivalente di 570 campi da calcio. Solo i parchi coprono 77,5 ettari, seguono le aiuole stradali (49,7

ettari), le aree sportive (35,3 ettari), i giardini (34,8 ettari), i cortili scolastici (20,7 ettari), il verde cimiteriale (10,3 ettari) e gli orti municipali (3,6 ettari). La distanza dalle *healthy city* è ancora marcata: «solo» il 66,2% della popolazione dispone di un parco o un giardino sotto i 250 metri dalla propria abitazione. L'87,5% degli abitanti deve mettere in conto una distanza fino a 500 metri, il 90,8% fino a 750 metri e infine il 91,8% fino a 1.000 metri. «Dati senz'altro incoraggianti, ma la distanza dovrà essere ridotta», ha osservato a margine il suo collega Massimiliano a Prato.

Adattamento alla crisi climatica

Intanto il Comune si è attivato anche sul fronte dell'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano con un programma sperimentale di interventi. Sono stati stanziati 316mila euro per la piantumazione e messa a dimora di

Il 66,2 per cento degli abitanti abita a 250 metri da un parco o da un giardino. Il traguardo di healthy city è ancora lontano: il 95 per cento

alberi nell'area di Canova. Altri 188mila euro sono stati riservati per la realizzazione di ombreggi per scuole e aree urbane, tra cui 16 gazebo con panche già installati. Per il censimento degli alberi e il piano del rischio alberature sono stati messi 95mila euro. Infine 30mila euro sono stati destinati alle misure di

sensibilizzazione e divulgazione.

La tramvia a San Vincenzo?

Per l'interramento della ferrovia è stato fissato il 2035 come orizzonte. Far passare sottoterra la linea storica significherebbe liberare 16 ettari in superficie, su cui «bisognerà cambiare la previsione veicolare attualmente prevista – dice a Prato – Bisognerà pensare ad una mobilità diversa, di rigenerazione urbana». E a proposito di mobilità, ieri, nella slide dedicata al progetto per l'area di San Vincenzo (si veda il grafico riportato sopra) è spuntata anche l'ipotesi di una tramvia. Il futuro della Music Arena prevede, ricordiamo, non solo l'area per concerti, ma anche una stretta interconnessione tra verde e strutture sportive, percorsi ciclo-pedonali, spazi dedicati al verde, per il riposo, l'attività all'aria aperta e il gioco non strutturato. Un'area di 26 ettari ancora tutta da trasformare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Europa Verde Il consigliere comunale Andreas Fernandez

L'intervista | Il consigliere Fernandez (Verdi): «La minoranza vuole soddisfare interessi speculativi» «Si passi al consumo di suolo "sotto zero"»

Se da un lato la maggioranza vuole adottare un «approccio razionale» al divieto di consumo di suolo, dall'altro «certi consiglieri di minoranza si fanno scudo del fabbisogno abitativo per soddisfare interessi speculativi in campo edilizio». Il consigliere comunale di Trento Andreas Fernandez, tra i portavoce locali di Europa Verde, interviene così nel dibattito sulla variante strategica al Piano regolatore generale (Prg), replicando implicitamente al leader dell'opposizione Andrea Merler (il T di ieri). Il percorso della variante è appena iniziato. Nei giorni scorsi, in una seduta della Commissione urbanistica incentrata sulla variante «tecnica», l'assessora Monica Baggia ha tracciato i temi da affrontare nella revisione «sostanziale» al Prg. Ed è in questa cornice che si inserisce la proposta di Fernandez, indirizzata anche alla stessa amministrazione guidata dal

sindaco Franco Ianeselli: «Passiamo dal consumo di suolo zero al consumo di suolo sotto zero».

Cosa intende per «consumo di suolo sotto zero»?

«L'impegno a riqualificare gli edifici sfitti e abbandonati. Prendiamo in considerazione il patrimonio di Itea: ci sono 2mila abitazioni sfitte o inagibili che potrebbero essere riqualificate, in certi casi, anche soltanto con una manutenzione ordinaria. Ecco, soltanto così potremmo arrivare a 2mila abitazioni in meno da costruire».

L'assessora Monica Baggia ha aperto alla possibilità di una deroga al divieto di consumo di suolo sancito dalla legge provinciale del 2015, ma solo in caso di reale necessità di nuove abitazioni. Condividi l'impostazione?

«È chiaro che nel momento in cui neppure il consumo di suolo sotto

zero è perseguibile bisognerà fare altre valutazioni. L'Osservatorio del paesaggio trentino, però, ha già bacchettato l'ente pubblico per le continue deroghe. Le deroghe vanno limitate perché al momento il nostro territorio non sta sviluppando in maniera adeguata. Il Trentino, rispetto al consumo di suolo, presenta i dati peggiori dell'arco alpino. Vista la situazione, lo sviluppo edilizio in verticale non può essere più un tabù se a farne le spese è il consumo orizzontale di suolo. Dobbiamo attivare politiche in grado di rigenerare e riqualificare gli edifici e i capannoni industriali vuoti. L'ente pubblico deve fare questo: non deve andare in deroga perché non sa trovare soluzioni a monte».

Anche la minoranza ha condiviso l'approccio di calcolare il fabbisogno abitativo per valutare eventuali deroghe al divieto di consumo di suolo.

«Certi consiglieri di minoranza si fanno scudo del fabbisogno abitativo per soddisfare interessi speculativi in campo edilizio».

È d'accordo con il percorso delineato per la variante?

«L'impostazione è condivisibile. Penso, però, che sia necessario affrontare questi temi non solo con una logica urbanistica, ma anche come una questione di tipo ambientale. Mi rendo conto che era necessario quel passaggio in Commissione urbanistica, ma sarà necessario affrontare i temi della variante in maniera congiunta con la Commissione ambiente (di cui è presidente, ndr)».

Cosa proporrebbe?

«Il modello del "limite disegnato" dell'Alto Adige è molto interessante: si traccia una demarcazione netta tra aree dove si può edificare, con limiti, e aree tutelate al 100%».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA